

1°
Fascicolo



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Livello C2 CELI5

CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA
LINGUA ITALIANA

Sessione di Giugno 2005

PARTE A **Prova di Comprensione della Lettura**

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 40 PUNTI)

PARTE B **Prova di Produzione di Testi Scritti**

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 60 PUNTI)

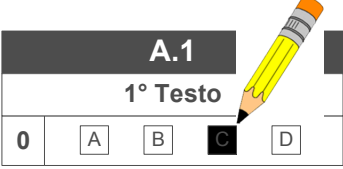
TEMPO: 2 ORE E 45 MINUTI

ATTENZIONE: MOLTO IMPORTANTE

Seguire esattamente le istruzioni.
Scrivere in modo chiaro e leggibile con la matita
nel Foglio delle Risposte.

PARTE A	PROVA DI COMPrensIONE DELLA LETTURA
----------------	--

A.1 Leggere i due testi. Indicare nel **Foglio delle Risposte** vicino ad ogni numero da 1 a 10 la lettera A, B, C o D corrispondente alla risposta scelta.

Esempio di risposta :	
------------------------------	---

1° testo**I 40 ANNI DEL PIPER, L'ITALIA BIPOLARE SI SPACCA**

Roma - Il Piper di via Tagliamento compie quarant'anni. E l'Italia bipolare del 2005 si spacca sulla definizione politica da attribuire alla culla italiana della cultura beat e su ciò che fermentava, oltre i partiti tradizionali, a metà degli anni '60. Tesi di *Liberazione*, quotidiano comunista: «Il Piper offre un grande laboratorio alla voglia di stare insieme di una generazione... in quell'antro fumoso ma pieno di musica e colori i giovani delle borgate romane incontrano i loro coetanei di Pavia o di Lecco... non è la rivoluzione e nemmeno nasce per esserlo. È soltanto un locale dove si incontrano le speranze e le illusioni di una generazione che nel 1965 si accontenta ancora di un sogno in musica e che qualche anno dopo tenterà di dare la scalata al cielo». Tesi opposta del *Secolo d'Italia*, quotidiano di destra: «La sinistra ideologica rigettò quella ribellione fatta di emancipazione e di individui, di minigonne e di libertà sessuale... Il Piper è stato più rivoluzionario del '68». È la chiusura di un conto aperto sullo stesso quotidiano l'8 dicembre 2004: «Scherzate con Nietzsche ma lasciare stare il Piper». Certo il Piper è stato mille cose. La scommessa economica e culturale dell'avvocato Alberigo Crocetta e dell'imprenditore Giancarlo Bornigia. E lo sbarco in Italia delle eresie musicali anglosassoni («volevamo far ballare i giovani con i ritmi dei Beatles», sintetizza oggi Bornigia) e delle loro declinazioni italiane. Ci vorrebbe un'enciclopedia solo per elencare pochi nomi: i Rokes, l'Equipe '84, ovviamente Patty Pravo, Caterina Caselli, Mal con i Primitives, i New Dada, Loredana Bertè e Mia Martini, Renato Zero, i New Trolls. I grandi ospiti internazionali: i Procol Harum, i Pink Floyd. Lì si frantumò per sempre il “piccolo mondo antico” del Festival della canzone italiana.

Addio anche alla pittura figurativa cara al Pci, quindi al modello Guttuso: il fondale del Piper, per capirci, era composto da due Andy Warhol, un paio di Mimmo Rotella, due Schifano (ospite fisso con Tano Festa). Tutti inconsapevolmente distrutti in qualche notte troppo lunga. E l'ideologia? Giura Bornigia: «Eravamo attaccati da destra come da sinistra. Il questore di Roma, Di Stefano, il 21 dicembre 1966 chiuse il locale nel pomeriggio dicendo che costituivamo “mezzo di distrazione dei giovani con conseguente sviamento da occupazione e studi”. Pochi giorni dopo un'interrogazione parlamentare chiedeva al Viminale di applicare la norma in tutta Italia perché “è dovere costituzionale dei genitori educare i figli e sottrarli ai richiami di chi offre suggestioni per lucro”. Il Parlamento tacque unanime, non ricordo dissociazioni». Invece Bornigia rammenta l'osmosi sociale che si creò «tra i ragazzi di periferia e quelli dei quartieri “bene”, tra i romani e i fuggiti da altre città per venire qui. Nessuno vedeva di buon occhio anche questo aspetto». Alberto Bevilacqua, allora giornalista de *Il Messaggero*, obiettò: «La sinistra ufficiale ostile al Piper? Se così fosse stato, me ne sarei accorto». Però ecco qui un articolo del 27 marzo 1965 di «Noi donne» (ne parla Filippo Rossi e appare integrale nel libro di Anna Tonelli «Ballando ballando»): «Il Piper è un mastodontico ingranaggio culturale basato sul mondo dello yé-yé, dello *shake* che dietro l'aspetto della ribellione nasconde invece una rivolta prefabbricata che porta stampato il marchio dell'approvazione ufficiale». Conferma Marta Boneschi, che ha raccontato in molti libri il dopoguerra italiano e il suo costume: «La musica non impegnata irritò il Pci che individuava la gioventù sana in quella che frequentava le sezioni del partito. Lucio Battisti nel 1966 dichiarò di voler scrivere solo canzoni d'amore e subito gli dettero del fascista. Quel Pci amava le canzoni di Dario Fo e gli incontri di “Cantacronache”». Cioè i repertori ideologizzati.

(lib. da Paolo Conti, “Corriere della Sera”, 17 febbraio 2005)

1 In occasione del quarantennale del Piper

- A i giornalisti concordano sulla sua funzione di rottura sociale
- B gli osservatori evidenziano la discriminazione subita dai *piperini*
- C gli opinionisti danno un'interpretazione discordante del fenomeno
- D la destra accusa la sinistra di aver incitato i *piperini* alla ribellione

2 Alberigo Crocetta e Giancarlo Bornigia

- A si tuffarono nell'avventura del Piper per mera bramosia economica
- B contribuirono a sprovvincializzare la cultura musicale italiana
- C furono accusati di aver contaminato la tradizione canora italiana
- D rivoluzionarono il modo di danzare in voga fino a quel momento

3 Il Piper

- A oltre a diffondere una musica innovativa commercializzava opere d'arte
- B fu un fenomeno innovativo sia sul piano musicale che su quello pittorico
- C tendeva a chiudere i propri battenti oltre i limiti consentiti dalla legge
- D stimolava i suoi giovani frequentatori a distruggere le opere d'arte

4 Bornigia ricorda ancora oggi

- A le critiche sulle sue palesi simpatie politiche
- B le invettive dei genitori per la nefasta influenza esercitata sui giovani
- C la forza aggregante esercitata dal suo locale
- D i processi che dovette subire con l'accusa di essere un cattivo maestro

5 Gli intellettuali di sinistra consideravano

- A inadeguato ai tempi l'atteggiamento dissacratorio dei *piperini*
- B il Piper un forte elemento di disturbo ai fini dell'impegno politico
- C poco autentico l'anticonformismo dei giovani del Piper
- D i ragazzi del Piper degli irriducibili borghesi e conservatori

2° testo**LA PROFEZIA DELLA TIGRE
MELANIA MAZZUCCO RICORDA UNA FESTA TRA GIOIA E MALINCONIA**

All'età di quattro anni, mi sono imbattuta in una storia terrificante – niente in seguito mi avrebbe impressionato di più. Fin dalla prima volta, fui assolutamente certa che quella storia era in realtà una profezia – e mi riguardava. Si trovava in un libro di fiabe per bambini, di cui non ricordo il titolo né l'autore né l'editore. Nella pagina relativa, c'era un'illustrazione. Una tigre arancione, dal pelo striato e dalle lunghe zanne, è accovacciata come un grosso gatto con la coda arrotolata intorno alle zampe in una radura della foresta tropicale. Davanti a lei, appoggiata su una foglia di banano, c'è una torta di panna con le candeline infilzate. Le candeline sono tutte sciolte, ma la torta è intatta. La tigre è magnifica, ma la sua espressione è sconsolata. Il titolo della storia era *Il compleanno della tigre*. C'era una volta una tigre che viveva nella foresta. Ora questa tigre non era particolarmente cattiva, mangiava poco e cercava di vivere in armonia con gli uccelli, dei quali apprezzava il canto, e con gli altri animali più piccoli di lei – ma era pur sempre una tigre, e gli abitanti della foresta la temevano. La tigre faceva di tutto per rendersi simpatica, perché si sentiva terribilmente sola, ma gli animali continuavano a fuggirla e appena la sentivano strisciare tra le foglie, sparivano. Allora alla tigre viene un'idea geniale. Organizzerà una festa per il suo compleanno e inviterà tutti gli animali della foresta – dalla zanzara all'elefante, dal topo alle gazzelle alla scimmia. Così avrà modo di farsi conoscere e gli altri capiranno quanto grande è il suo cuore. Tutta eccitata, prepara il banchetto su una grande foglia di banano, allestisce le portate, riempie di bevande i gusci delle noci di cocco, appende le liane ai rami come festoni e infilza le candeline sulla torta. Poi si accuccia sotto l'albero e comincia ad aspettare. E aspetta, aspetta, sempre più impaziente. A poco a poco, il sole comincia a scendere dietro gli alberi della foresta. Le candeline, che nel frattempo la tigre ha acceso, si sono sciolte, le fiammelle agonizzano in un lago di cera. Non viene la zanzara, non viene il topo, non vengono le scimmie, le antilopi, le gazzelle, e nemmeno l'elefante. Insomma, non si presenta nessuno, e questo è il compleanno della tigre. Ora non saprei spiegarvi perché io, che all'epoca in cui ascoltai per la prima volta questa storia ero universalmente considerata una bambina buona e gentile – del tutto diversa dalla tigre, e fra l'altro circondata da un mucchio di amichette petulanti e vivaci quanto me – fui terrorizzata dalla solitudine della tigre, che nella foresta aspetta gli invitati che non si presenteranno. Terrorizzata al punto che, per molti anni, non ho mai dato una festa di compleanno, sicura che sarebbe andata deserta. Poi, crescendo, mi convinsi che, non essendo io la tigre, non avendo zanne né artigli né un carattere aggressivo, ed essendo anzi alquanto indifesa nei confronti delle insidie della foresta e di conseguenza amata dai predatori e non troppo detestata dagli altri, non avevo motivo di temere un insuccesso simile, per cui cominciai a dare feste – alle quali si presentò, con mio grande piacere, sempre più gente di quanta ne avessi invitata. Ma voi sapete meglio di me che le profezie delle fiabe impiegano tempo, molto tempo, per raggiungere il loro destinatario – sanno aspettare diciott'anni, come nella *Bella Addormentata*, o di più – però alla fine si compiono. E la mia si è compiuta la sera del 3 luglio 2003, una data da me finora ricordata solo per una cabala alquanto avversa, essendo quella della sconfitta dell'Italia con l'Argentina ai Mondiali di calcio del 1990. Il 3 luglio 2003, comunque, nonostante la cabala, a un'ora per me imprecisabile della notte, nella prestigiosa cornice del Ninfeo di Villa Giulia, ho vinto il Premio Strega. La mia casa editrice, la Rizzoli, aveva organizzato un piccolo party sulla terrazza dell'Hotel Eden – dico piccolo non perché si fossero lesinati mezzi o impegno, al contrario generosamente profusi, ma perché, nonostante i rumori a me fin troppo favorevoli, non vi è certezza sul risultato della votazione finché tutte le schede non siano uscite dalla fatale urna, ed è buon gusto non presumere mai. [...] Nell'ascensore dell'Hotel Eden, salgo in compagnia di una ragazza bionda dai denti molto bianchi. Jeans sfilacciati, maglietta aderente, molto magra, carina (per quanto indubbiamente meno carina della maggior parte delle mie amiche, più raffinate e aggraziate di costei): sono contenta che una ragazza così venga alla mia festa. Bisogna sfatare il luogo comune che una festa letteraria abbia qualcosa di geriatrico. Quando le porte dell'ascensore si aprono al penultimo piano, una folla urlante di paparazzi e fan grida qualcosa che non capisco. Mi pare impossibile che una simile folla deliri per il Premio Strega – ma chi può dirlo? Il mondo è strano. Le porte dell'ascensore si richiudono. La ragazza bionda mi fissa a lungo, poi mi sorride. Ho l'impressione che si aspetti che io dica qualcosa, ma non la dico. La ragazza carina non viene alla mia festa. Si dirige al piano bar. Il mio amico Alexis, che mi viene incontro giulivo, mi informa, preso da una eccitazione per me del tutto inspiegabile, che ho condiviso l'ascensore nientemeno che con la famosa attrice Cameron Diaz. Non l'hai riconosciuta? No. E lei? No, nemmeno Cameron Diaz mi ha riconosciuta, ho solo scritto un romanzo che ha vinto il Premio Strega. A quel punto guardo l'orologio: sono le 3. Appena la confusione creata dal mio viaggio in ascensore con Cameron Diaz si dissipa, mi rendo conto che, nel pianerottolo dell'ultimo piano dell'Hotel Eden, davanti all'ascensore, si accalcano quei quattro gatti degli invitati – gli uomini stropicciati, con le palpebre gonfie e gli occhi rossi, le signore già con addosso spolverini e giacche e le borsette in mano. Mi chiedo cosa ci facciano lì, invece di starsene seduti ai tavoli e godersi il panorama dalla terrazza dell'Hotel Eden. [...] Poi, con un'illuminazione, capisco. Gli invitati se n'erano andati o se ne stavano andando. E così, la prima conseguenza del Premio Strega non è il piacere infantile di avere vinto un trofeo, di avere scritto il mio duro e plebeo nome in quell'elenco prestigioso di autori consegnati ai libri di testo del liceo, come

Elsa Morante e Tomasi di Lampedusa, né la speranza di aver scritto un romanzo che lo meritasse, ma il compimento malinconico della profezia della fiaba...

(lib. da Melania Mazzucco, "Corriere della Sera", 30 giugno 2004)

6 L'autrice fu colpita dalla fiaba della tigre in quanto

- A presagì che qualcosa l'avrebbe accomunata alla tigre
- B vedeva nel felino una certa affinità caratteriale
- C intuì che tutti i grandi spiriti sono condannati alla solitudine
- D non riusciva a capire perché tutti avessero paura di quel felino

7 L'autrice, crescendo,

- A avvertì di essere apprezzata da molti per il suo carattere forte e deciso
- B subì un'evoluzione positiva sia sul piano fisico che su quello psicologico
- C riuscì a scrollarsi di dosso l'influsso negativo di quella fiaba letta da bambina
- D attribuì un'importanza sempre maggiore alle amicizie e ai rapporti interpersonali

8 La festa della Rizzoli sulla terrazza dell'Eden

- A deluse profondamente le aspettative dell'autrice
- B riportò alla mente dell'autrice precedenti sconfitte
- C fu riservata a poche persone per un atteggiamento di prudenza
- D fu ridimensionata per il timore di una sconfitta al premio Strega

9 In ascensore

- A l'autrice è colpita negativamente dall'aspetto della ragazza
- B l'autrice si augura che la ragazza partecipi alla sua festa
- C la ragazza sembra aspettarsi che l'autrice palesi un'emozione
- D la ragazza tenta di accattivarsi con uno sguardo le simpatie dell'autrice

10 L'autrice si rammarica

- A di non essere stata riconosciuta e festeggiata dalla folla
- B di non aver festeggiato adeguatamente il suo successo letterario
- C del diverso grado di popolarità tra scrittori e attori
- D dell'insuccesso della festa data in onore della sua vittoria

A.2 Leggere il testo. Rispondere alle domande nel **Foglio delle Risposte** negli spazi numerati da 11 a 15.

A.2	
0	esempio <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Esempio di risposta :

TOCCARE I LIBRI

Se uno colleziona quadri del Rinascimento o porcellane cinesi, chi entra in casa sua rimane estasiato da queste meraviglie. Se invece mostra un libercolo secentesco in dodicesimo, dai fogli arrossati, e dice che coloro che ce l'hanno si contano sulle dita di una mano, il visitatore affretta annoiato il momento del congedo.

La bibliofilia è amore per i libri, ma non necessariamente per il loro contenuto. L'interesse per il contenuto si soddisfa anche andando in biblioteca, mentre il bibliofilo, anche se attento al contenuto, vuole l'oggetto, e che possibilmente sia il primo uscito dai torchi dello stampatore. A tal segno che ci sono bibliofili, che io non approvo ma capisco, i quali - avuto un libro intonso - non ne tagliano le pagine per non violarlo. Per costoro tagliare le pagine al libro raro sarebbe come, per un collezionista di orologi, spaccare la cassa per vedere il meccanismo. Il bibliofilo non è uno che ama la "Divina Commedia", è uno che ama quella data edizione e quella data copia della "Divina Commedia". Vuole poterla toccare, sfogliare, passare le mani sulla rilegatura. In tal senso "parla" con il libro in quanto oggetto, per il racconto che il libro fa delle sue origini, della sua storia, delle innumerevoli mani per le quali è passato. Talora il libro racconta una storia fatta di macchie di pollice, annotazioni a margine, sottolineature, firme sul frontespizio, persino buchi di tarlo, e una storia ancora più bella racconta quando, avendo anche cinquecento anni, le sue pagine fresche e bianche crocciano ancora sotto le dita. Ma un libro in quanto oggetto può raccontare una bella storia anche se di anni ne ha solo una cinquantina. Io possiedo una "Philosophie au Moyen Age" di Gilson dei primi anni Cinquanta, che mi ha accompagnato dai giorni della tesi di laurea a oggi. La carta di quel periodo era infame, ormai il libro va in briciole appena tento di voltarne le pagine. Se esso fosse per me soltanto strumento di lavoro, non avrei che a cercarne una nuova edizione, che si trova a buon mercato. Ma io voglio quella copia, che con la sua fragile vetustà, con le sue sottolineature e note, in colori diversi secondo il periodo di rilettura, mi ricorda i miei anni di formazione, e i seguenti, e che è dunque parte dei miei ricordi. Questo va raccontato ai giovani, perché di solito si pensa che la bibliofilia sia una passione accessibile soltanto a persone danarose. Ora è vero che vi sono libri antichi che costano centinaia di milioni (una prima edizione incunabolo della "Divina Commedia" è stata battuta all'asta qualche anno fa per un miliardo e mezzo), ma l'amore per il libro non riguarda solo i libri antichi ma anche i libri vecchi, che possono essere la prima edizione di un libro di poesia moderna - e c'è chi va alla ricerca di tutti i volumetti della Biblioteca dei Miei Ragazzi di Salani. Io tre anni fa su una bancarella ho trovato la prima edizione del "Gog" di Papini, rilegata ma con la copertina cartacea originale, per 20 mila lire. È vero che la prima edizione dei "Canti orfici" di Campana l'ho vista dieci anni fa in catalogo per 13 milioni (si vede che il poveretto aveva potuto farne stampare poche copie) ma si possono mettere insieme belle raccolte di libri del Novecento rinunciando ogni tanto a una cena in pizzeria. Andando per bancarelle un mio studente

collezionava solo guide turistiche di epoche diverse, e all'inizio pensavo che fosse un'idea bizzarra, ma partendo da quei fascicoli con le fotografie sbiadite lo studente ha poi fatto una bellissima tesi in cui si vedeva come lo sguardo su una data città potesse mutare nel corso degli anni. D'altra parte anche un giovane con poche risorse può ancora imbattersi, tra la fiera di Porta Portese e quella di Sant'Ambrogio, in sedicesimi del Cinque o del Seicento che costano ancora come un paio di belle scarpe da ginnastica e che, senza essere rare, sono capaci di raccontare un'epoca. Accade insomma con la raccolta di libri quello che accade con le raccolte di francobolli. Certamente il grande collezionista ha dei pezzi che valgono una fortuna; ma io da ragazzo compravo dal cartolaio delle bustine con dieci o 20 francobolli a sorpresa, e ho passato serate a sognare sul Madagascar o sulle isole Figi, su rettangolini multicolori, sicuramente non rari, ma favolosi. Che nostalgia.

(Umberto Eco, "L'espresso", 29 gennaio 2004)

11 Che cosa differenzia il bibliofilo dagli altri collezionisti?

(da 15 a 25 parole)

12 In che modo il bibliofilo più appassionato ha per così dire "capovolto" il classico rapporto "lettore-libro"?

(da 15 a 25 parole)

13 Per quale motivo l'autore non riesce a distaccarsi dal testo universitario di cui parla nel brano?

(da 15 a 25 parole)

14 Quali argomenti usa l'autore per invogliare i giovani ad avvicinarsi al mondo della bibliofilia e del collezionismo?

(da 15 a 25 parole)

15 A quale scopo Umberto Eco porta l'esempio delle raccolte di francobolli che da bambino acquistava presso il cartolaio?

(da 15 a 25 parole)

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**


PARTE B PROVA DI PRODUZIONE DI TESTI SCRITTI

B.1 Svolgere UNO dei seguenti compiti. Scrivere nello spazio riservato a **B.1** nel **Foglio delle Risposte**

(Da un minimo di 330 ad un massimo di 360 parole)

B.1

Indicare qui il numero del compito scelto



esempio

Esempio di risposta :

1 “Gentile Direttore,
una lettera ha posto all’attenzione della Sua rubrica il tema dell’eventuale apertura delle biblioteche anche nei giorni festivi. L’idea di aver sempre a nostra disposizione, nel momento preciso in cui a noi può fare più comodo, biblioteche, banche, uffici postali, servizi pubblici in genere può, in linea teorica, essere anche attraente. Eppure, quello che per noi è un servizio, o una comodità, per altri è un lavoro. Il nostro diritto a vivere una vita possibile, sostenibile, con un ampio margine di tempo dedicato agli affetti familiari, ai nostri interessi, non può realizzarsi diminuendo lo stesso identico diritto che hanno gli altri. ...”

Anna F.

Prendendo spunto da questa lettera esponga, in una lettera di risposta al giornale, le Sue idee e le Sue considerazioni in merito, facendo riferimento ad esperienze personali. Analizzi quindi le possibili e inevitabili conseguenze che una tale eventualità comporterebbe sia sulla vita individuale che su quella sociale.


- 2** “Vi sono momenti della vita in cui le sciagure ci colpiscono con violenza. Quando va in rovina ciò che abbiamo costruito in anni ed anni, quando perdiamo le persone che amiamo, quando veniamo abbandonati, traditi. Allora vorremmo rannicchiarci, non pensare, non fare più nulla. [...] Lo sconforto è una tentazione contro cui dobbiamo continuamente combattere perché la vita ci pone sempre di fronte a difficoltà, ostacoli, delusioni, malattie, dolori. Vivere vuol dire trovare ogni mattino il desiderio di ricominciare. [...] La speranza è la più grande forza degli individui e dei popoli di fronte alle catastrofi, alle tragedie, alle guerre. [...] Guai a chi dà retta a quanti gli dicono «non si può». E sono tanti...! Lo vediamo anche nella nostra vita privata.”

Commenti quanto scrive Francesco Alberoni a proposito di speranza e sconforto esprimendo la Sua opinione e le Sue considerazioni e portando esempi a sostegno di quanto da Lei esposto.

- 3** Scriva una storia che finisca con queste parole:
“Ammettere gli errori rende più forti. È un segno di grande maturità, aiuta a stare meglio con gli altri, smorza l’aggressività.”

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

B.2 Svolgere nello spazio riservato a **B.2** nel **Foglio delle Risposte** i seguenti compiti.

Esempio di risposta :	B.2	
	<div style="border: 1px solid black; display: inline-block; padding: 2px;">1</div> esempio _____ _____ _____	

- 1 Lei ha preso in affitto un appartamento in una città italiana. Vorrebbe avere a disposizione uno spazio (nel cortile, al piano terra...) di proprietà del condominio, e attualmente inutilizzato, per una Sua attività (magazzino, studio ecc.). Su richiesta dell'amministratore del condominio Lei presenta la seguente domanda, in cui spiega dettagliatamente ciò che desidera, per quanto tempo intende usufruire di questo spazio e l'uso che ne vuole fare.

(Da un minimo di 90 ad un massimo di 110 parole)

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

- 2 L'assemblea risponde alla Sua richiesta.

(Da un minimo di 45 ad un massimo di 60 parole)

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

2°
Fascicolo



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Livello C2 CELI5

**CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA
LINGUA ITALIANA**

Sessione di Giugno 2005

PARTE C

Prova di Competenza Linguistica

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 20 PUNTI)

TEMPO: 1 ORA E 15 MINUTI

ATTENZIONE: MOLTO IMPORTANTE

Seguire esattamente le istruzioni.
Scrivere in modo chiaro e leggibile con la matita
nel Foglio delle Risposte.

PARTE C	PROVA DI COMPETENZA LINGUISTICA
----------------	--

C.1 Completare il testo. Scrivere nel **Foglio delle Risposte** la parola mancante negli spazi numerati da 1 a 13. Usare una sola parola.

Esempio di risposta :

C.1	
0	esempio



Tutti i colori di un grano di pepe

La più antica delle spezie, che non ha mai subito crisi, è senza(1)..... il pepe. Noto nei paesi del bacino del Mediterraneo(2)..... dai tempi di Alessandro Magno, il pepe è stato in passato anche causa di guerre e utilizzato(3)..... moneta di scambio.

Nella bottega di famiglia di un personaggio quale è Giovanni Frasi (del Giamaica Caffè di Verona) si vendeva caffè e pepe. Oggi lui(4)....., dopo aver scoperto i più rari caffè del mondo, s'è(5)..... sulle tracce del pepe, traendone una conclusione: è un prodotto generalmente industrializzato. Il pepe non ha mediatori come il caffè e molto spesso i(6).... colori sono esiti di lavorazioni particolari. Per cui, attenzione: il pepe verde è il frutto(7)..... acerbo e la sua evoluzione, una(8)..... maturo, lo fa essere rossastro, il pepe bianco è quello lavato e depurato(9)..... scorza esterna, previa macerazione in acqua e leggera essiccazione, il pepe nero, il più diffuso, è quello essiccato al sole, mentre il pepe rosa è assai raro e delicato, ma spesso assume quella colorazione per(10)..... di una lavorazione che prevede la melassa.

In cucina il pepe(11)..... assolutamente usato a crudo, e possibilmente macinato sul momento: il pepe in cottura sprigiona un gusto che(12)..... tendere all'amaro. Fanno(13)..... i grani interi, che si utilizzano nei lessi e nei brodi e che sviluppano l'aroma nel corso di un'ora di cottura. Della familiarità del pepe con le nostre pietanze è inutile parlare. Va bene su carni, paste, brodi, risotti, fondute e formaggi.

(lib. da Paolo Massobrio, "Avvenire", 18 febbraio 2005)

C.2 Completare il testo. Scrivere nel **Foglio delle Risposte**, negli spazi numerati da 14 a 25, il verbo mancante (nella forma, nel modo e nel tempo opportuni) scegliendolo tra quelli sottoelencati.

Esempio di risposta :	<div style="background-color: #cccccc; padding: 2px; display: inline-block; margin-bottom: 2px;">C.2</div> <table border="1" style="border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20px; text-align: center;">0</td> <td style="padding: 2px;">esempio</td> </tr> </table>	0	esempio
0	esempio		

Mi ricordo che Paolo, una volta al mese, - e allora aveva tredici o quattordici anni - doveva salire dal padre a pulire i libri. Ce ne saranno stati tre, quattromila infilati negli scaffali che(14).... tutte le pareti. Paolo doveva cominciare dall'alto, in piedi su una scala, spolverando ciascun volume con uno straccio apposito e il lavoro andava avanti anche per una settimana prima che(15)..... ad arrivare fino in fondo. E guai se,(16)..... i libri a posto, sbagliava la rigida collocazione che suo padre(17)..... chissà quando e per sempre. I volumi di storia, religione, musica, filosofia, letteratura,(18)..... non solo per epoca e per paese ma, anche, per livello di gradimento e per frequenza d'uso; un ordine capriccioso, chiaro ed evidente soltanto a chi lo(19)....., fonte di incubi per Paolo il quale, nonostante(20)..... su dei fogli la geografia della biblioteca paterna, ogni volta(21)..... a commettere qualche errore che poi(22)..... e stigmatizzato con fastidio rabbioso: «Nemmeno un'operazione così semplice(23)..... fare!».


Finito il lavoro, c'erano perciò tre o quattro giornate di ansia, il tempo perché il padre(24)..... dei libri messi male, seguiti da tre settimane appena di quiete, perché poi si(25)..... da capo.

(lib. da Isabella Bossi Fedrigotti, "Cari saluti", Rizzoli, Milano, 2001)

accorgersi	appuntare	coprire	fissare
inventare	ricominciare	rimettere	riuscire
riuscire	sapere	scoprire	suddividere

C.3 Nella maggior parte delle righe numerate da 26 a 39 ci sono degli errori.

Indicare nel **Foglio delle Risposte** negli spazi numerati da 26 a 39 con un ✓ le eventuali righe che non contengano errori, in caso contrario individuare gli errori e scrivere la forma corretta.


Esempio di risposta :	C.3		
	0	esempio	

- 26 «Non ho mai pensato di cambiare il mondo. Ho solo trovato di essere una goccia di
- 27 acqua pulita. Se anche tu diventeresti una goccia d'acqua pulita saremmo già in due. E
- 28 se la fosse anche tua moglie o tuo marito, saremmo in tre e poi in quattro, dieci, cento...»
- 29 Rispose così madre Teresa di Calcutta a Oslo durante la sala stampa per
- 30 la conferma del Nobel per la pace del 1979, a un giornalista che banalmente le chiedeva
- 31 se sarebbe sua intenzione cambiare il mondo. Spesso, infatti, c'è un comodo alibi che
- 32 accampiamo di faccia al male del mondo: anche se dovessi cancellare una piccola
- 33 ingiusta non per questo la società diverrebbe diversa e più giusta e così via. Con
- 34 questo ragionamento, delagando le soluzioni degli enormi scandali del nostro pianeta
- 35 agli stati, alle politiche, ai grandi organismi internazionali, ci ritroviamo sempre
- 36 al ponte di partenza, con un mondo ingiusto, egoista, malato, inquinato.
- 37 Ecco allora quella semplice oppure efficace teoria della "goccia d'acqua pulita".
- 38 È dal piccolo che ci si debba muovere. C'è una forza segreta nella goccia
- 39 che si unisce ad altre trasformandosi in un fiume limpido.

C.4 Completare il testo. Scegliere la parola opportuna tra quelle proposte da 40 a 51. Indicare nel **Foglio delle Risposte**, vicino a ogni numero, la lettera A, B, C o D corrispondente alla parola scelta.

Esempio di risposta :

C.4				
0	A	B	<input checked="" type="radio"/>	D



90 PER 32: LE MISURE DELLA BELLEZZA

Secondo i cittadini di Ascoli Piceno la bellezza è un rettangolo di metri 90 per 32 lastronato in travertino, contornato da logge e palazzetti cinquecenteschi, da un palazzo medievale e da una chiesa gotica di fascino solare. Sarebbe la(40)..... di una piazza e infatti di piazza del Popolo si(41)....., gioiello in una città gioiello che si visita in poche ore e non si dimentica più per tutta la vita.

La vita anima questa magica piazza, che da almeno cinque secoli è il(42)..... naturale della città, passerella per donne splendide, azienda in cui si(43)..... affari, salotto all'aperto, arena di occhiate assassine e di litigi amorosi, confessionale multiplo in cui si costruiscono e si distruggono solide reputazioni. Ogni pomeriggio dalle 18 alle 20 si celebra questo struscio della vanità guardando e lasciandosi guardare, passeggiando in su e in giù,(44)..... col cane al guinzaglio, salutano tutti perché più o meno tutti conoscono tutti. È così potente il fascino sociale di piazza del Popolo che di sera(45)..... gli stranieri insediati in città(46)..... per fare su e giù come se(47)..... vissuti sempre qui.

Chi abbia progettato la piazza non si(48)....., certamente era uno che aveva le(49)..... chiare, anzi sfavillanti, e da quella testa è uscito un miracolo di armonia rinascimentale e di spettacolare eleganza.

Al Municipio appartiene il palazzo dei Capitani del Popolo, che(50)..... mostre di grande rilievo e convegni; il consiglio comunale si(51)..... in un locale con resti di affreschi antichi fra cui la figura di un vecchio barbuto che raffigura la Ragione e ha dato il nome alla sala. Ma gli ascolani borbottano che purtroppo non sempre la ragione prevale nella sala della Ragione.

(lib. da Gianluigi Gasparri, "Bell'Italia", gennaio 2005)

- 40 A riproduzione B narrazione C descrizione D rappresentazione
- 41 A dice B tratta C narra D argomenta
- 42 A sipario B riflettore C loggione D palcoscenico
- 43 A finiscono B chiudono C sigillano D concludono
- 44 A gironzolando B vagando C peregrinando D tergiversando
- 45 A peraltro B pertanto C perfino D perlomeno
- 46 A iniziano B cominciano C finiscono D terminano
- 47 A erano B avessero C fossero D avevano
- 48 A sa B accerta C dice D conosce
- 49 A opinioni B visioni C tendenze D idee
- 50 A raduna B accoglie C accetta D raccoglie
- 51 A riunisce B assembla C celebra D effettua

3°
Fascicolo



UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Livello C2 CELI5

**CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA
LINGUA ITALIANA**

Sessione di Giugno 2005

PARTE D

Prova di Comprensione dell'Ascolto

(PUNTEGGIO DELLA PROVA: 30 PUNTI)

TEMPO: 30 MINUTI

ATTENZIONE: MOLTO IMPORTANTE

Seguire esattamente le istruzioni.
Scrivere in modo chiaro e leggibile con la matita
nel Foglio delle Risposte.


PARTE D PROVA DI COMPrensIONE DELL'ASCOLTO

D.1 Ascoltare i testi. Indicare nel **Foglio delle Risposte** vicino ad ogni numero da 1 a 9 la lettera A, B, C o D corrispondente alla risposta scelta.

Ascolterete i testi due volte.

Esempio di risposta :

D.1				
1° Testc				
0	A	B	<input checked="" type="checkbox"/> C	D

**1° testo**

1 Il sociologo Martinotti si occupa

- A dell'enorme espansione dei nuclei urbani
- B delle sovrapposizioni di strati urbani nel tempo
- C del deturpamento del paesaggio intorno alle città
- D dell'edificazione selvaggia e senza regole

2 Secondo il sociologo, il numero di abitanti nelle principali città

- A tende a variare rapidamente
- B è causa della carenza di spazi abitativi
- C va separato da quello dei pendolari
- D rimane stabile nelle varie fasce d'età

3 Rispetto alla campagna, Martinotti afferma che la città, nella sua evoluzione,

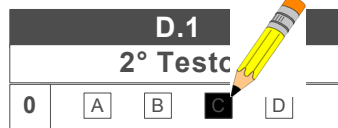
- A ha comunque mantenuto un'identità ben distinta
- B ha via via costituito un polo di attrazione
- C ha sempre avuto un ruolo predominante
- D ha capovolto la propria condizione di inferiorità

4 La "terza fase" della città è caratterizzata

- A **dalla valorizzazione dei centri storici a scapito delle periferie**
- B **dalla continua fuga degli abitanti dai centri storici**
- C **dalla presa di coscienza delle problematiche urbane**
- D **dal tentativo di risolvere le contraddizioni metropolitane**

5 Martinotti conclude dicendo che

- A **lo sviluppo economico favorisce l'acquisto di beni immobili**
- B **le macchine stanno lentamente soppiantando l'uomo**
- C **l'uso privato della tecnologia danneggia la collettività**
- D **i mezzi di trasporto sono necessariamente individuali**

2° testo**Esempio di risposta :**


- 6** Attraverso il racconto sulle tribù africane, Fo vuole mettere in risalto
- A l'attaccamento ad antiche tradizioni
 - B l'importanza della risata
 - C l'ingenuità di antiche credenze
 - D la fiducia in divinità primordiali
- 7** Secondo Fo, è possibile attirare pubblico in teatro
- A attualizzando i testi del passato
 - B rendendo la satira più sferzante
 - C rispettando la specificità del testo classico
 - D proponendo solo opere degli autori più grandi
- 8** La mostra di Milano non è stata adeguatamente apprezzata dai visitatori perché
- A non presentava i santi secondo l'iconografia tradizionale
 - B non era inserita in una cornice ambientale adatta
 - C non era sufficientemente dotata di documentazione
 - D non usciva dai soliti schemi agiografici e celebrativi
- 9** Fo, nel suo spettacolo su sant'Ambrogio, intende
- A mettere alla berlina i tempi in cui visse il santo
 - B recuperare la verità storica sull'epoca del santo
 - C informare il pubblico in modo autentico e veritiero
 - D presentarlo come un personaggio estremamente moderno

D.2 Ascoltare l'intervista con il Rettore del Politecnico di Torino. Non tutte le affermazioni da 10 a 20 sono presenti nel testo. Indicare nel **Foglio delle Risposte**, vicino al numero dell'affermazione,

Si se è presente

No se non è presente

Ascolterete il testo due volte.

Esempio di risposta :		
	D.2	
0	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No

- 10 Invariabilità nel numero degli iscritti al Politecnico
- 11 Riconoscimento del prestigio del Politecnico
- 12 Quantità di studenti che si laureano in tempi brevi
- 13 Piani di studio nel settore socio-economico
- 14 Possibilità di veloce inserimento nel mondo del lavoro
- 15 Perdita di studenti lungo l'iter accademico
- 16 Largo impiego da parte dei giovani delle risorse della tecnologia
- 17 Iscrizioni alle facoltà scientifiche inferiori alle attese
- 18 Buona preparazione di base in matematica
- 19 Facilitazione dei test d'ingresso per alcuni corsi
- 20 Tentativo di rendere omogenei i livelli di preparazione

D.3 Ascoltare il testo che tratta della Costa dei Gelsomini in Calabria. Completare le informazioni con poche parole (massimo quattro) nel **Foglio delle Risposte**, negli spazi numerati da 21 a 30. E' possibile usare le stesse parole del testo oppure dei sinonimi. Ascolterete il testo una sola volta.

Esempio di risposta :	D.3		
	0	esempio	

- 21** Le spiagge sabbiose e bianchissime si alternano a quelle(21)....
- 22** Le rocce porose, scavate e levigate dallo(22).... assumono forme originali
- 23** Maestose agavi scendono fin quasi a(23)....
- 24** Alberi di agrumi e distese di ulivi completano la(24).... della zona
- 25** Lo scrittore calabrese Corrado Alvaro più volte(25).... di questi luoghi
- 26** Hanno tenuto a battesimo un centinaio di tartarughe, le cui(26).... sulla spiaggia di Brancaleone
- 27** S'incontra Capo Spartivento, uno dei(27)....
- 28** Funzionava come "semaforo che alza il segnale di(28)...."
- 29** Può capitare di scorgere all'orizzonte l'Etna che(29).... all'interno della costa
- 30** Ha rischiato e rischia di rovinare con troppe(30).... un paesaggio

M = VOCE MASCHILE**F = VOCE FEMMINILE**

F **Università per Stranieri di Perugia**
Esame per il conseguimento del CELI5 – Certificato di conoscenza della lingua italiana –
Livello 5
Sessione di giugno 2005
Prova di comprensione dell'ascolto

Il candidato ha un minuto di tempo a sua disposizione per scorrere brevemente i test proposti nel fascicolo

Inizio della prova

M **D.1)**

1° testo

Ascolterete ora un testo che tratta delle città contemporanee. Ascoltate attentamente e svolgete l'attività indicata nel foglio.

F Oggi intervistiamo il professor Guido Martinotti, sociologo urbano, che studia l'evoluzione delle città, dal passato ai nostri giorni. Il professore, oggi, constata l'avvento di una nuova forma di città, che procede contemporaneamente al successo della dimensione urbana nel confronto, durato molti secoli, con la campagna: è la "città-oltre", una concentrazione territoriale che supera non solo l'antica città cui i millenni ci hanno abituato, ma anche la stessa, recentissima, area metropolitana. È un agglomerato edilizio e di strade che consuma ettari di suolo, porzioni irriproducibili di paesaggio. Non si tratta, peraltro, di abusivismo edilizio.

Comunque, professore, malgrado questa tendenza, le città perdono abitanti. Roma, Milano, Napoli, Torino al censimento del 2001 contavano gli stessi residenti di venti, trenta, persino cinquant'anni prima...

M È vero, Milano ha pochi più abitanti del 1936. Ma queste misurazioni si riferiscono alla città di notte, quella che dorme. Non a quella che di giorno si satura di persone e di auto. Una volta le due entità si sovrapponevano. Ora non più. Ed è per questo che in sociologia si è introdotta l'espressione *city users*.

F Com'è una città che perde residenti?

M È una città che invecchia. Milano ha quasi il 29 per cento di ultrasessantenni, una quota in crescita continua.

F Proprio nel momento in cui raggiunge l'apice del suo sviluppo, la città cambia completamente la sua forma. È così?

M La città è un organismo vivente. Per sessanta e più secoli ha fronteggiato in condizioni di minorità il mondo rurale. Da due secoli la situazione è andata via via mutando, fino a ribaltarsi. Ma nel frattempo la forma della città è radicalmente mutata.

F E così si arriva alla fase attuale della «città-oltre». Vogliamo vederla più da vicino?

M Sì, ma questa è la terza fase, dopo una prima fase in cui si delinea una città largamente dominata dall'industria pesante, e una seconda, con la ricostruzione del dopoguerra e lo sviluppo capitalistico; ora l'auto serve a muoversi dalla periferia verso il centro e la città è costruita sul concetto della mobilità, che è determinato anche dal valore dei suoli. Chi ha più soldi vive in centro, chi ne ha meno, va in periferia.

F E la terza fase?

M È quella in cui la città si è dilatata, trascinando oltre i propri confini, comprese le periferie tradizionali. Fortunatamente è anche emersa la consapevolezza del fenomeno, dovuta agli

alti costi sopportati da chi vive in questi agglomerati, costi energetici e di inquinamento. Certamente questi insediamenti sono favoriti dallo sviluppo tecnologico legato ai modi dell'abitare, il che significa che le case devono diventare molto più comode e anche più grandi perché si riempiono di macchine, che una volta aiutavano a risparmiare tempo, come ad esempio la lavatrice e la lavastoviglie. Adesso invece la tv e il computer servono a consumare il tempo risparmiato. E non solo. Contribuiscono a trasferire dentro casa, in una specie di *agorà* privata, ciò che prima era collettivo. Inoltre, la città diffusa o quella che si distribuisce lungo corridoi stradali non può essere coperta da un sistema di trasporto collettivo, che se dovesse rincorrere i brandelli sparsi di città avrebbe oneri pazzeschi. È il dominio delle auto private, ed è il dominio della congestione.

(lib. da F. Erbani, "La Repubblica", 22 ottobre 2004)

M 2° testo

Ascolterete ora un'intervista a un famoso uomo di teatro italiano. Ascoltate attentamente e svolgete l'attività indicata nel foglio.

- F** Dario Fo ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura nel 1997, con la motivazione della «vicinanza della sua arte a quella dei giullari medievali, che fustigano il potere e riaffermano la dignità di deboli e umili». Oggi comunque con lui vogliamo parlare di comicità.
- M** Partiamo da lontano. Sa che in Africa ci sono ancora delle tribù che dopo quattromila anni credono in una divinità che sostiene il parto e rimane accanto al bambino per quaranta, cinquanta giorni, fino a quando non ride, perché soltanto allora si considera nato...
- F** Perché l'intelligenza nasce dalla risata...
- M** E il comico permette di parlare di tutto. Per questo chi fa satira riempie i teatri.
- F** Da un'indagine del ministero dei Beni culturali viene fuori che gli italiani in quanto a consumo di arte e spettacolo sono al di sotto della media europea. Teatri e librerie rimangono vuoti.
- M** La gente non va a teatro perché si annoia. Continuano a riproporci i classici in modo stucchevole, senza nessuna analisi storica e politica. La lettura di un grande autore va rinnovata, bisogna coglierne il valore che può avere nel presente. Gli unici spettacoli che funzionano sono quelli attenti alla cronaca, alla nostra storia. Bisogna giocare in modo immaginifico con la satira.
- F** L'unica salvezza è leggere con umorismo le cose?
- M** Non solo. Io per esempio prima di scrivere faccio delle inchieste. Da mesi sto lavorando su Sant'Ambrogio. A Milano c'è stata una mostra ricchissima su di lui e Sant'Agostino. Sono rimasto incantato, eppure ho visto gente distratta, come se fosse alla Fiera di Milano, una sguardo e via.
- F** Allora è colpa nostra?
- M** No. Quella mostra non incuriosiva, non scardinava nessun luogo comune, rimaneva nella tradizione elegiaca portata avanti dalla Chiesa, dove il santo è santo e non si discute.
- F** Invece Sant'Ambrogio e Sant'Agostino andrebbero messi in discussione?
- M** Dalle mie indagini è venuta fuori tutta un'altra storia su Sant'Ambrogio rispetto alla sua immagine convenzionale. Così sono entrato in crisi e ho pensato di rinunciare, però poi ho capito che dovevo buttarla sul grottesco. Quindi nello spettacolo faccio riferimento a personaggi contemporanei e comincio a parlare della nostra storia recente.
- F** Paragonare un personaggio contemporaneo a uno dei grandi Padri della Chiesa può sembrare provocatorio.
- M** Ma è l'unico modo di essere corretto. Portare la realtà spietata, senza abbellimenti, in teatro è l'unica possibilità di lavorare nel mondo in cui viviamo oggi, nel quale la disinformazione, a parte alcuni giornali, è moneta corrente.

(lib. da B. Schisa, "Venerdì di Repubblica", 18 febbraio 2005)

F D.2)

Ascolterete ora un testo tratto da una trasmissione radiofonica, che consiste in un'intervista al rettore del Politecnico di Torino. Ascoltate attentamente e svolgete l'attività indicata nel foglio.

- F** È nel periodo estivo che gli studenti usciti dalle scuole superiori devono decidere se proseguire gli studi a livello universitario e, nel caso, a quale università iscriversi. Noi oggi intervistiamo il Rettore del Politecnico di Torino, uno degli atenei più importanti in Italia. Rettore, alcune università lamentano un calo delle iscrizioni. Qual è la tendenza al Politecnico?
- M** Beh, noi possiamo dire di avere quest'anno una conferma delle richieste di iscrizione, anzi abbiamo avuto un minimo incremento delle pre-immatricolazioni dell' 1%, quindi i dati rimangono sostanzialmente costanti.
- F** Ecco, allora cosa possiamo dire che differenzia il Politecnico da altre università?
- M** Io credo che la nostra università goda di una notevole fama, perché offre una formazione di qualità; anche in base ai dati "Alma Laurea" si dimostra che i laureati del Politecnico trovano lavoro in tempi brevi, e questo rappresenta un elemento di richiamo, per garantire una certezza dell'occupazione seppure in un momento non semplice per il sistema socio-economico.
- F** Quindi una garanzia, una specie di assicurazione sul futuro...
- M** Io penso di sì, nonostante gli studi nel settore dell'ingegneria, dell'architettura siano impegnativi, questo non ci ha comportato finora perdita di immatricolati.
- F** Ecco, noi oggi viviamo in una società fortemente tecnologica, quindi potrebbe sembrare un controsenso il fatto che i giovani non scelgano questo tipo di lauree...
- M** Certamente, i giovani utilizzano ampiamente i mezzi tecnologici a disposizione, dal cellulare al computer, ma questo stranamente non li induce a scegliere indirizzi di studi di tipo tecnico-scientifico; questo in generale, però, perché noi al Politecnico non soffriamo di «disaffezione»...
- F** Secondo Lei, i ragazzi che arrivano da voi sono sufficientemente formati nell'ambito delle materie scientifiche? Perché lo studio della matematica a scuola è visto come pesante, difficoltoso...
- M** Sì, sembra essere un problema ... peraltro noi facciamo dei test d'ingresso per accertare la preparazione fisico-matematica: laddove osserviamo per i corsi non a numero programmato che ci sono delle carenze, prima dell'inizio dell'anno accademico, che ufficialmente si apre il 20 settembre, diamo il via a dei corsi di preparazione per i più carenti.
- F** Quindi si mettono tutti "in riga" ad uno stesso livello...
- M** Sì, noi cerchiamo di aiutarli in questo modo.

(lib. da "Baobab", Radiouno, 13 settembre 2004)

F D.3)

Ascolterete ora un testo che tratta della Costa dei Gelsomini in Calabria. Durante l'ascolto svolgete l'attività indicata nel foglio.

M La Costa dei Gelsomini è un angolo di Calabria un po' dimenticato. Sarà perché gli insediamenti turistici in questo tratto di Ionio in provincia di Reggio Calabria sono ancora pochi. Sta di fatto che da Brancaleone fino a Palizzi Marina le spiagge sabbiose e bianchissime si alternano a quelle punteggiate di scogli, con pochi e silenziosi paesi sparsi qua e là. La Costa dei Gelsomini si può far cominciare un po' più a nord, con la fascinosa scogliera di Capo Bruzzano, dove le rocce porose, scavate e levigate dallo sciabordio del mare, assumono forme originali: fiordi, escrescenze di pietra, buchi che diventano scrigni per piccoli molluschi. Anche ad agosto non è difficile trovare spiagge poco affollate, per godere in tranquillità di questo lembo di Calabria nel quale si respira un'aria quasi sahariana. Maestose agavi scendono fin quasi a lambire le acque, la bianca argilla che costituisce l'ossatura del monte Leonardo riflette la luce di un sole che qui sembra avere più raggi, altissimi eucalipti diffondono nell'aria i loro inconfondibili aromi. Frondosi e odorosi alberi di agrumi e distese di ulivi completano la variegata vegetazione della zona. Una terra di essenze, come quella del gelsomino che dà il nome a questo breve tratto di costa. Ma non si vive solo di aromi. Proprio a Brancaleone soggiornò, durante il confino fascista, Cesare Pavese che, ispirato da questa terra assolata, elaborò alcune delle sue opere più interessanti. E anche lo scrittore calabrese Corrado Alvaro più volte decantò le mille virtù di questi luoghi. Qui, comunque, è il mare il vero protagonista. Una distesa sconfinata di blu intenso, vicino alla costa, stempera il suo colore fino a diventare quasi trasparente. E proprio queste acque incontaminate lo scorso mese di agosto hanno tenuto a battesimo un centinaio di tartarughe, le cui uova si sono schiuse sulla spiaggia di Brancaleone: a conferma di come da queste parti la natura sia davvero padrona. La brezza, che spesso spira lungo questo lembo di costa, mescola i vari profumi e dà vita a un pot-pourri inebriante. Più o meno a metà strada della Costa dei Gelsomini s'incontra Capo Spartivento, uno dei luoghi più incantevoli, che rimanda con la memoria al mito di Ercole che sarebbe stato attratto dalle bellezze di luoghi così mediterranei. A dominare questa curiosa sporgenza sul colle di Galati è il faro che, attivato nel 1867, originariamente funzionava come "semaforo che alza il segnale di presagio di tempesta". Oggi invece la torre e il suo lampo intermittente costituiscono un importante punto di riferimento per il popolo dei naviganti. E in alcune giornate, all'ora del tramonto, può capitare di scorgere all'orizzonte l'Etna che si staglia con imponenza all'interno della costa siciliana. Il percorso lungo il mare prosegue ancora per qualche chilometro fino a raggiungere Palizzi Marina, che con la sua spiaggia sabbiosa chiude idealmente la Costa dei Gelsomini. Il tempo in questo angolo di Calabria sembra davvero scorrere più lento, purtroppo non sempre al passo con l'opera dell'uomo che ha rischiato e rischia di rovinare con troppe brutture edilizie un paesaggio per molti versi unico.

(lib. da B. Talarico, "Bell'Italia", ottobre 2004)

F**FINE DELLA PROVA**

CELI 5
Sessione Giugno 2005

A.1 **Punteggio:** **Punti 3** per ogni risposta corretta
 Punti -1 per ogni risposta errata
 Punti 0 per l'astensione

1 : C	2 : B	3 : B	4 : C	5 : C
6 : A	7 : C	8 : C	9 : C	10 : C

A.2 **Punteggio:** **Punti 3** per ogni risposta corretta e ben espressa
 Punti 2 per ogni risposta corretta ma male espressa
 Punti 1 per ogni risposta incompleta
 Punti 0 per ogni risposta errata

B.1 **Punteggio:** **da 0 a 35 punti** (assegnati tenendo conto delle relative scale di competenze)

B.2 **Punteggio:** **da 0 a 25 punti** (assegnati tenendo conto delle relative scale di competenze)

C.1 **Punteggio:** **Punti 1** per ogni completamento corretto
 Punti 0 per l'astensione o per ogni completamento errato

1 : dubbio	2 : fin/sin/già
3 : come	4 : stesso
5 : messo	6 : suoi/diversi/varì
7 : ancora/più	8 : volta
9 : della/dalla	10 : via/mezzo
11 : va/viene/è	12 : può/sembra/potrebbe
13 : eccezione	

C.2 **Punteggio:** **come C.1**

14 : coprivano	15 : riuscisse
16 : rimettendo	17 : aveva fissato
18 : erano stati suddivisi/erano suddivisi	19 : aveva inventato
20 : avesse appuntato	21 : riusciva
22 : era/veniva scoperto	23 : sai/hai saputo
24 : si accorgesse	25 : ricominciava

C.3 Punteggio: **Punti 1** per ogni risposta corretta
Punti 0 per l'astensione o per ogni risposta errata

26	cercato
27	diventassi
28	lo
29	conferenza
30	consegna
31	fosse
32	fronte
33	ingiustizia
34	delegando
35	γ
36	punto
37	eppure, e, ed
38	deve
39	γ

C. 4 Punteggio: **Punti 1** per ogni risposta corretta
Punti -1 per ogni risposta errata
Punti 0 per l'astensione

40 : C	41 : B	42 : D	43 : D
44 : A	45 : C	46 : C	47 : C
48 : A	49 : D	50 : B	51 : A

D.1 Punteggio: **Punti 3** per ogni risposta corretta
Punti -1 per ogni risposta errata
Punti 0 per l'astensione

1° testo:	1 : A	2 : C	3 : D	4 : C	5 : D
2° testo:	6 : B	7 : A	8 : D	9 : C	

D.2 **Punteggio:** **Punti 1** per ogni risposta corretta
Punti -1 per ogni risposta errata
Punti 0 per l'astensione

Si:	10	11	14	16	17	20
No:	12	13	15	18	19	

D.3 **Punteggio :** **Punti 1** per ogni completamento corretto
Punti 0 per l'astensione o per ogni completamento errato
(è possibile usare uno di questi completamenti o altri sinonimi)

21 : punteggiate di scogli
23 : lambire le acque
25 : decantò le mille virtù
27 : luoghi più incantevoli
29 : si staglia con imponenza

22 : sciabordio del mare
24 : variegata vegetazione
26 : uova si sono schiuse
28 : presagio di tempesta
30 : brutture edilizie